

Noi homini della comunita di prospiano pieve di olgiate olona diocesi et ducato di Milano per la presente renonciamo ogni consenso che per noi si potesse esser fatto per istrumento overo esprimere per conto della prepositura de olgiate olona diocesi como de sopra over potesse essere in pregiuditio di R/mo Sig/e Ill/mo cardinale Borromeo titolo di S/ta prasede Arcivescovo de Milano in tuto rimetendosi al parer di detto Mons/r Ill/mo per conto di detta prepositura e cosi diciamo et protestiamo essere nostra intentione et mente et in fede habbiamo fatto sottoscrivere il presente dallo istrumento qual se sottoscritto in nome di tuto et loro comune et di nostra commissione per no saper noi scrivere adi 24 maggio 1583 in detta nostra tefra di prospiano.

Io Laurentio cazzullo consulle et poster di detto comune di prospiano ha nome di detti omeni et comune et da lor commissione per non saper lor scrivere afermo quanto di sopra et in fede di mia mane ha sotto scritto.

A somnesso parere di chi scrive il documento dovrebbe essere interpretato come revoca di una specie di mandato precedentemente conferito al prevosto di Olgiate o una specie di diffida al medesimo a trattare e/o a definire ogni e qualsiasi questione inerente la parrocchia di Prospiano, con particolare riferimento alla nomina del parroco, in quanto i prospianesi si rimettevano a tutti gli effetti alle decisioni di S. Carlo. Si noti nel documento che il Cazzullo nel riferirsi all'Arcivescovo aggiunge la precisazione del titolo cardinalizio e cioè "del titolo di S.ta Prasede" che era appunto il titolo cardinalizio di S. Carlo.

Il documento reca la data del 24 maggio 1583, cioè di un anno e alcuni mesi dopo la visita pastorale e quando era già stato emanato dal Borromeo il decreto (4/4/1583) della traslazione della prepositura da Olgiate Olona a Busto Arsizio. Può ben darsi che il prevosto si trovasse ancora ad Olgiate e per quest'ultima circostanza il Cazzullo indirizzò il documento al prevosto di Olgiate.

Il Cazzullo, infine, alla propria firma aggiunge anche la qualifica e la professione: "consulle e console et paster titolare di una costoria".

CONCLUSIONI

A conclusione di questo quaderno dedicato alla visita pastorale di S. Carlo Borromeo alla parrocchia di Prospiano l'autore di queste note ritiene opportuno esprimere due considerazioni ed una proposta:

Le considerazioni

La prima riguarda i prospianesi, del tempo considerato, per la loro tenacia nel chiedere la nomina del curato e nel difendere la loro autonomia parrocchiale.

C'è da credere che quando nelle petizioni si legge "umilmente genuflessi" i rappresentanti della comunità si siano inginocchiati veramente davanti a S. Carlo e non tanto perché così era prescritto da cerimoniale, ma per rendere più efficace la loro preghiera e le loro insistenze.

La seconda considerazione, attiene, invece, a S. Carlo, che aderendo alle suppliche della comunità conservò a Prospiano l'autonomia e l'indipendenza parrocchiale.

L'attenzione pastorale di S. Carlo per i prospianesi fu ben ripagata. Infatti quando la comunità pose mano alla ristrutturazione della vecchia chiesetta, vollero aprire nella parete destra della navata una cappella col relativo altare dedicandola a S. Carlo. Solo più tardi, nella metà del 700 la cappella assunse il titolo di S. Carlo e della Madonna del Rosario. Poi il secondo titolo prevalse sul primo. Presso l'altare fu istituita altresì una cappellania con l'onere di alcune Messe settimanali, nonché un legato per la celebrazione solenne della festa liturgica del Santo.

La proposta:

Perché non ricordare l'attenzione pastorale di S. Carlo per la parrocchia di Prospiano con una raffigurazione, magari musiva, nella nuova chiesa parrocchiale?

Lo spunto potrebbe essere tolto dai documenti riprodotti nel presente quaderno.

Il ricordo oltre che costituire un omaggio dei prospianesi al grande S. Carlo, nell'anno quattro volte centenario della visita pastorale alla parrocchia potrebbe ancora ricordare il prossimo quarto centenario della morte del Santo (1584/1984).

Il ricordo di S. Carlo nella chiesa costituirebbe altresì un omaggio all'attuale parroco Don Carlo Castiglioni nell'anno quarantesimo della sua ordinazione sacerdotale.

+

Noi uomini di detto di prospiano viene di olgiate olona
diocesi e ducato di filo e la prete Ruviciamo
ogni consenso e non si tenesse esser fatto
e fusse in tutto a primis e Conto della
prepositura di olgiate olona diocesi come
di sopra ed sia aver potesse esser provveduto
di suo S. M. Cardinali Borromeo titolo
di S. Praxede arcivescovo di filo in
tutto rimetendosi al nuntio di detto S. M.
aff. mo e Conto di detta prepositura
e così diciamo e protestiamo essere
nella intenzione e mente e sufficte
habbiamo fatto sottoscrivere e firmare dallo
sopra qual se sottoscritto in nome di loro e loro
Comune e di nra Commissione per noi scriver
noi scrivere a di 24 maggio 1583 in detta
nostra terra di Prospiano

Laurentio Caputo Consigliere et presidente
Comune di prospiano in nome di dettione
nra Commissione e per Commissione nra
Saper loro scrivere a firmare quanto è sopra
et in fede di mia mano. Ho sette scritto